

ProArch 4 | Webinar Meeting

DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi



Università
degli Studi
di Ferrara

DA

Dipartimento
Architettura
Ferrara



in collaboration with:
International Doctorate in
Architecture and Urban Planning (IDAUP)
University of Ferrara | Polis University Tirana

ProArch 4 | Webinar Meeting

DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi

A cura di Marco Ferrari, Elena Guidetti,
Alessandro Tessari, Elena Verzella

DESIGN | RESEARCH | LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi

4 Webinar Meeting

ProArch | Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione
Architettonica | Icar 14|15|16

DA | Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Ferrara
Ferrara, 4 | 11 | 18 | 25 Novembre 2020

a cura di

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

Documento a stampa di pubblicazione on line

ISBN 979-12-80379-00-9

Copyright © 2021 ProArch

Associazione Scientifica ProArch

Tavoli tematici: contributi, 4° Webinar Meeting ProArch Società
scientifica nazionale dei docenti ICAR 14 15 16, Ferrara, 4-25 novembre
2020, ProArch, 2021

Roma, Italia

www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione



**Università
degli Studi
di Ferrara**

DA

Dipartimento
Architettura
Ferrara



in collaboration with:
International Doctorate in
Architecture and Urban Planning (IDAUP)
University of Ferrara | Polis University Tirana

Comitato Scientifico

Federico Bilò, Renato Capozzi, Giovanni Corbellini, Emilio Corsaro, Andrea Gritti, Sara Marini, Alessandro Massarente, Luca Molinari, Manuel Orazi, Enrico Prandi, Manuela Raitano, Alessandro Rocca, Fabrizio Toppetti, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

Gruppo Proponente e Segreteria Organizzativa

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
con

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Alberto Verde, Elena Verzella

Consiglio Direttivo ProArch

Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia

Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II

Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Andrea Gritti, Politecnico di Milano

Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma

Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara

Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma

Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo

Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata

Emilio Corsaro, Università di Camerino

Adriano Dessì, Università di Cagliari

in collaborazione con

International Doctorate in Architecture and Urban Planning (IDAUP)

University of Ferrara | Polis University Tirana

Indice

- 06** **Presentazione**
Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto
architettonico.
Giovanni Durbiano
- 10** **Introduzione**
Verso nuove forme
Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
- 16** **Call for papers**
Progetto, ricerca e linguaggi | Project, reseach and languages
- 20** **Nota dei curatori**
Prospettive diverse per obiettivi comuni
Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella
- 25** **MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA
PROGETTUALE IN ARCHITETTURA**
- 26** **Tavolo tematico 1.1**
Introduzione
Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)
Interventi: M. Bagnato, M. Barosio, P. Belardi, A. Bruni, D. Scatena, B. Coppetti,
M.Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, G. Ferrarella, F. Guarrera, O. Longo, C.
Lucarini, L. Macaluso, M. Mannino, G. Martines, C. Padoa Schioppa, M. Ugolini, F.
Ripamonti, S. Varvaro
- 88** **Tavolo tematico 1.2**
Introduzione
Andrea Gritti (Politecnico di Milano)
Interventi: M. Borrelli, L. Cabras, A. Calderoni, L. Cimmino, G. Cioffi, C. Di
Domenico, A. Gaiani, M. Giammetti, C. Orfeo, S. Piccirillo, R. Renzi, M.L.
Santarsiero, C. Tavoletta, F. Testa, S. Tordo, L. Smeragliuolo Perrotta, A. Como.

145 **STRUMENTI E FORMAT
PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

146 **Tavolo tematico 2.1**

Introduzione

Adriano Dessi (Università di Cagliari)

Interventi: S. Alkan Alper, F. Berlingieri, R. Cavallo, M. Bovati, A. Tognon, A. Calderoni, M. Ascolese, V. Cestarello, L.E. Amabile, P.-A. Croset, E. Fontanella P.F. Caliarì, G. Allegretti, F. Coppolino, C. Cozz, G. Di Costanzo, R. Ingaramo, M. Negrello, G. Lobosco, L. Pujja, G. Setti

198 **Tavolo tematico 2.2**

Introduzione

Massimo Ferrari (Politecnico di Milano)

Interventi: F. Cesareo, V. Federighi, Di Palma, R. Esposito, O. Lubrano, G. Oliva, M. Pellino, L. Parrivecchio, V. Radi, A. Rinaldi, R. Rapparini, S. Iuri, V. Rodani, A. Sarro, C. Zanirato

245 **POSSIBILI TARGET PER COMUNICARE LA RICERCA
PROGETTUALE**

246 **Tavolo tematico 3**

Introduzione

Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)

Interventi: G. Ciotoli, E. Corradi, K. Santus, E. Scattolini, G. Canestrino, M. Falsetti, M. Bonino, V. Federighi, C. Forina, L. Preti, M. Leonardi, C. Lucchini, L. Mandraccio, U. Minuta, L. Monica, T. Pagano, A. Pusceddu, S. Passamonti, C. Sansò, D. Servente, B. Moretti, F. Spanedda, G. Sanna, G.M. Biddau

299 **CRITERI E PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA
RICERCA PROGETTUALE**

300 **Tavolo tematico 4**

Introduzione

Manuela Raitano (Università di Roma La Sapienza)

Interventi: A.I. Dal Monaco, L. Lanini, J. Leveratto, S. Nannini, D. Campobenedetto, P.O.Rossi

Tavolo tematico 3

Indice interventi

- 252** **Giuseppe Canestrino** | Università della Calabria
Didattica digitale per il digitale
Riflessioni su una nicchia di architettura
- 254** **Laura Cavalieri Manasse** | Caporedattrice ART APP
ART APP
Rivista di Architettura Arte e Cultura
- 258** **Pina (Giusi) Ciotoli** | Sapienza Università di Roma
Cittadini senza città
- 259** **Emilia Corradi** | Politecnico di Milano
Kevin Santus | Politecnico di Milano
Elena Scattolini | Politecnico di Milano
La disseminazione della ricerca di architettura come esperienza di progetto per la rigenerazione dei contesti minori
- 263** **Marco Falsetti** | Sapienza Università di Roma
Post over-tourism e la fine dell'effetto Bilbao
- 264** **M. Bonino** | Politecnico di Torino
V. Federighi | Politecnico di Torino
C.Forina | Politecnico di Torino
L. Preti | Politecnico di Torino
POLITO Studio
Progettare l'internazionalizzazione della pratica di architettura fra università e ordine professionale
- 270** **Mariagrazia Leonardi** | Università di Catania
Uno sguardo sul territorio
- 272** **Chiara Lucchini** | Politecnico di Torino
Cultura architettonica e nuovi pubblici
- 273** **Luigi Mandraccio** | Università degli Studi di Genova
*Progetto dei *little magazine**

- 276** **Umberto Minuta** | Università di Parma
Narrazione e trasmissione del progetto contemporaneo
- 279** **Luca Monica** | Politecnico di Milano
Appunti per una "agenda" per l'architettura
Nuovi temi dominanti per l'architettura delle attrezzature fondamentali nella città
- 283** **Teresa Pagano** | Sapienza Università di Roma
Alessandra Pusceddu | Sapienza Università di Roma
Architectural design as research product and possible communication tools
- 287** **Stefano Passamonti** | Università di Genova
Out of the box
Organizzare il futuro del progetto
- 289** **Claudia Sansò** | Università degli Studi di Napoli Federico II
Possibili modelli editoriali per la diffusione della ricerca scientifica nell'ambito delle discipline del progetto architettonico
- 290** **Davide Servente** | Università di Genova
Beatrice Moretti | Università di Genova
Il Paesaggio della Costa
Da campo di esplorazione a oggetto di ricerca e divulgazione scientifica
- 294** **Francesco Spanedda** | Università di Sassari
Gianfranco Sanna | Università di Sassari
Giovanni Maria Biddau | Università di Sassari
Necessarietà dell'Architettura: quali forme di comunicazione

Appunti per una “agenda” per l'architettura

Nuovi temi dominanti per l'architettura delle attrezzature fondamentali nella città

Luca Monica

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente costruito

Parole chiave: architettura, servizi, agenda politica

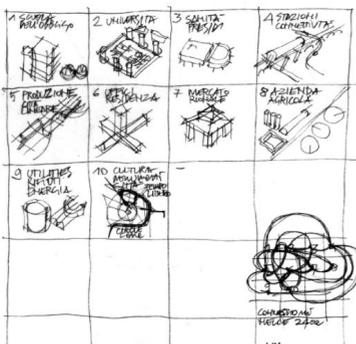
1. Linguaggi della ricerca

L'architettura ha un suo linguaggio interno e uno esterno intrecciati tra loro. In questa fase storica interessa particolarmente il passaggio di significati tra l'uno e l'altro, termini che nella ricerca progettuale corrispondono a strumenti della disciplina e realtà della ricerca applicata. Dopo mesi di emergenza sanitaria le prospettive politiche dell'architettura sono molto cambiate e sono sotto agli occhi di tutti. Certe attrezzature fondamentali nella città sono messe in crisi radicalizzando i problemi di sempre, richiedono un rinnovamento gestionale, ma anche spaziale, reclamano un “ruolo per l'architettura”. Da più parti emerge l'esigenza di una riorganizzazione e riforma del sistema dei servizi pubblici nella città. Oggi se ne parla dal punto di vista gestionale del welfare, ma di conseguenza andranno ripensati e ridisegnati i modelli spaziali, distributivi architettonici ed estetici delle tipologie dei servizi. Queste tipologie costituiscono nel concreto uno zoccolo duro a sostegno della città e si sono consolidate via via come invarianti necessarie, ma spesso in subordine nella attuale dimensione “fluida” delle relazioni. Oggi in conseguenza della stagione di emergenza, queste sono giustamente riconosciute come categorie primarie, disponibili a integrarsi nel tempo di vita della città anche con altri luoghi collettivi. Scuola, università, presidi sanitari, luoghi della cultura, connettori di trasporto, residenze temporanee e protette, mercati, agricoltura urbana, public utilities, sono tipologie e attività senz'altro destinate a essere portate tutte insieme, in parallelo, in un nuovo quadro comparato nello spazio urbano. Guardiamo ancora alle difficoltà e alla necessità di tradurre in paesaggio architettonico — nella forma costruita tra pieni e vuoti delle nostre città — la terminologia dell'Agenda ONU 2030 e relativi SDGs (Sustainable Development Goals). Un programma utopico ma oramai necessario, espresso con un

nuovo linguaggio che richiede migrazioni di senso verso nuovi termini e nuovi concetti, verso una dimensione propria dell'architettura, provando a interpretarli nelle immagini che conosciamo, di forme, tipi, figure, programmi spaziali e costruzione. Il tema della rigenerazione delle aree dismesse e delle architetture dei servizi, tra centro e periferia è sicuramente da interpretare rispetto agli obiettivi indicati nell'Agenda e nelle sue applicazioni di politica governativa. Anche se nell'Agenda 2030 tra i 17 Goal indicati solo uno è riferito nello specifico alla città e al territorio, risulta da più parti evidente e riconosciuto che il disegno della città e del territorio è un tema trasversale e costante, una sorta di invariante, presente in tutti i punti dell'Agenda.

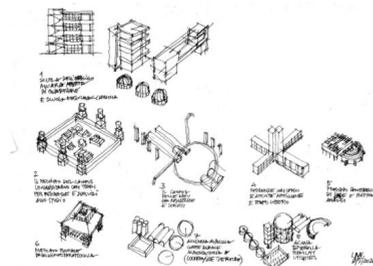
2. Nuovi temi dominanti

Emerge pertanto una necessità di nuova pianificazione del sistema dei servizi pubblici nella città, nel senso del welfare e del sostegno reciproco, nell'idea di un contenimento delle disuguaglianze sociali e economiche che questa crisi ha mostrato accentuarsi e che pongono a rischio l'intero sistema di vita. Il sistema dei servizi indispensabili e di base oggi viene quotidianamente richiamato come zoccolo duro di presidi che richiedono di essere consolidati con forme e architetture disponibili a nuove e adattabili organizzazioni. Architetture che richiedono anche espressione visiva e civile. Nei molti spunti di dibattito — anche settoriali — emersi nella generale istanza di una ripresa del tessuto istituzionale dei servizi pubblici, sono stati toccati di fatto tutti quei soggetti che a ben vedere hanno sempre stabilito le categorie, i tipi architettonici e i temi funzionali dominanti della città. La sociologia ci è venuta in aiuto, fuori da certi modelli semplicemente descrittivi, intravedendo nuovi comportamenti, nuovi lavori e nuove "reti di mutualismo" applicate principalmente alla dimensione del quartiere, o della comunità, tra città antica e nuova, o anche in insediamenti minori. In architettura ci vengono in aiuto le teorie sulle "utopie urbane di riforma" e le relative architetture ideali e costruite. Periodi chiave sono senz'altro stati le due stagioni "rivoluzionarie" dell'Illuminismo e delle avanguardie russe, a cui le teorie dell'architettura hanno spesso guardato con interesse¹. Alla fine del Settecento, le teorie



1.

Figura 1.
Appunti per Dieci architetture e dispositivi per
attrezzature sociali: griglia. D.d.a.



2.

economiche fisiocratiche e le teorie architettoniche di Boullée e Ledoux avevano proprio nel meccanismo degli scambi economici e sociali, tra città e campagna, la forza di una nuova visione. E così si può dire per le avanguardie sovietiche, cresciute in quel laboratorio sperimentale di impianti e figurazione che fu la scuola dello Vkhutemas negli anni Venti, con l'invenzione di nuovi tipi architettonici di servizio. Ma anche la città dell'Ottocento, quella delle grandi città europee, cresce per forza di impianti di servizio tra città e campagna, con modi, forme e luoghi che saranno poi della città del Novecento².

Riguardare questa storia e queste opere consente anche di recuperare una tradizione intrinseca all'architettura, una tradizione di responsabilità orientata alla progettualità politica per la città. Ripensare le attrezzature pubbliche vuole anche dire individuare i suoi "nuovi temi dominanti", intesi nel senso indicato proprio da Hans Sedlmayr³, per cui la rivoluzione dell'arte moderna aveva prodotto in architettura specifici tipi di edifici funzionali destinati a durare, con una capacità trasformativa ed evolutiva inedite rispetto alla stabilità dei monumenti classici nelle nostre città.

In questo senso si è provato a elencare — quasi in un appunto — dieci "temi dominanti" a esempio, per servizi e attrezzature pubbliche da sottoporre, una a una e in parallelo, alla prova nella città (per quale scuola, per quale ospedale, e così via). Un ripensamento svolto a partire proprio dal modello spaziale e di impianto architettonico (tipologico e distributivo).

— Scuola dell'obbligo: scuola all'aria aperta, rete di vicinato, scuola diffusa, orario continuo, con residenze docenti, scuole speciali per l'integrazione sociale, integrazioni con altre attività.

— Università: il recinto del campus con attrezzature di servizio allo studio, orario continuo, residenze temporanee, tempo libero.

— Sanità: gerarchie e livelli di assistenza delle strutture e presidi di base con ambulatori e analisi e servizi infermieristici.

— Cultura-arte: teatro-tenda, biblioteca, esposizione, rete del sistema culturale-museale, circle-line ferroviaria come diffusione trasportabile tra centro e periferia.

— Stazioni dei sistemi di trasporto rapido di massa: connettori e integrazione tra i sistemi.

— Produzione: concentrazione dei distretti, il modello della città lineare.

Figura 2.
Appunti per Dieci architetture e dispositivi per attrezzature sociali: prototipi. D.d.a.

- Residenza-ufficio-laboratorio: residenza temporanea, casa protetta, co-housing, co-working.
- Mercato: padiglioni per il mercato rionale, filiera alimentare corta, rapporto città-aree rurali.
- Agricoltura in città: scuole di formazione, vertical farm, recupero funzionale di borghi rurali storici.
- Attrezzature per public utilities: recupero dei rifiuti, energia, acqua, telecomunicazioni, compatibilità urbana e integrazione con altre attività.

Note

1. Sul confronto sulle architetture rivoluzionarie si veda in particolare Canella, 1969.
2. Tra i primi e ancora efficaci studi su questi fenomeni, si veda Aymonino, 1975.
3. Cfr. Sedlmayr, 1948.
4. Fondamentale, in questo senso Persico, 1935.
5. Tra i diversi progetti di John Hejduk in cui le architetture assumono una struttura esplicita a programma, si veda per esempio *The Lancaster/Hanover Masque*, Hejduk, 1980.

Riferimenti bibliografici

- ASViS—Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Rapporto ASViS 2020. *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, ottobre 2020. https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASViS/Rapporto_ASViS_2020/Report_ASViS_2020_FINAL8ott.pdf (vis. 28/1/2021).
- Aymonino, Carlo; Fabbri, Gianni; Villa, Angelo (1975). *Le città capitali del XIX secolo. Parigi e Vienna*, Officina, Roma.
- Canella, Guido (1969). *Un ruolo per l'architettura*, a cura di L. Monica, Clean, Napoli 2011.
- Hejduk, John (1980). *The Lancaster/Hanover Masque*. <https://www.cca.qc.ca/en/articles/issues/26/what-about-the-provinces/59105/the-lancasterhanover-masque> (vis. 28/1/2021).
- ONU, Assemblea Generale. *Trasformare il nostro Mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21/10/2015. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf> (vis. 28/1/2021).
- Persico, Edoardo (1935). *Profezia dell'architettura, ora in Oltre l'architettura*, a cura di R. Mariani, Feltrinelli, Milano 1977.
- Sedlmayr, Hans (1948). *Perdita del centro. Le arti figurative del XIX e XX secolo come sintomo e simbolo di un'epoca*, Borla, Roma 1983.

3. Una "agenda" per l'architettura

La terminologia cambia e dalla storia dell'architettura impariamo che i periodi di maggior avanzamento sono fondati su istanze esterne⁴. Non avevano forse Vitruvio, Filarete, Ledoux, Le Corbusier, Leonidov, in mente una propria "agenda"? Con nuovi termini e nuovi significati percorrevano nuovi sistemi morali e legislativi. Pensiamo allo schema di Le Corbusier per il programma del padiglione dei *Temps Nouveau* per i Ciam del 1937, oppure alle tavole di edifici-personaggi di John Hejduk⁵, o ancora sul catalogo ideale che Carlo Aymonino, Guido Canella o Aldo Rossi, per esempio, hanno costruito da se stessi sui propri temi.

Questi appunti sono l'inizio di un lavoro, discusso con alcuni colleghi, proposto alla didattica, a tesi di laurea, a un programma di ricerca e a una consulenza con una piccola amministrazione comunale in Lombardia. Forse i tempi sono maturi per un pensiero di riforme profonde che vedano l'architettura riflettere sul proprio ruolo e su questo, proporsi alla società.